

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

<p>Fedevo all'Ufficio del Giornale a domicilio Per tutta l'Italia franco di posta Per l'estero le spese di posta in più. I pagamenti anticipati al conteggiare per trimestre. LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Serot, 1061.</p>	<p>ANNO L. 18 L. 22 L. 28</p>	<p>SESTESIMO L. 25 L. 31 L. 37</p>	<p>TRIMESTRE L. 5 L. 11 L. 17</p>
--	---	--	---

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 12 dicembre 1881.

Un deputato per forza.

Un collegio elettorale di Roma, convocato per la nomina del suo rappresentante, ha raccolto il maggior numero dei voti sull'onorevole Lorenzini, che non solo ha dimostrata la sua ferma intenzione di non volerne apere dell'alto onore, ma che, a dire la verità, non possiede neppure i requisiti necessari per coprirlo.

Ma gli elettori lo hanno voluto deputato per forza, ed ora rimane a sapere se egli vi si adatterà. È vero difatti che l'onor. Lorenzini andrò in ballottaggio con Ricciotti Garibaldi, ma i voti raccolti da quest'ultimo sono così scarsi, che non vi può esser dubbio sull'esito del secondo scrutinio.

Ad ogni modo questa elezione non è altro che una prova della massima indifferenza degli elettori della capitale per farsi rappresentare alla Camera, e della scarsità di uomini, che vogliono, nelle condizioni attuali, sbarcarsi al poco lusinghiero ufficio.

Le moine di Gambetta.

Il dittatore, lo chiamerebbe il Figaro, della Francia, il Gambetta, diremo noi, durante la discussione in Senato sugli affari della Tunisia, trovò parole dolci per l'Italia, manifestando la speranza di poter venire ad un accomodamento dei vari interessi internazionali.

Gi vuol poco a comprendere che Gambetta medesimo non era persuaso di quanto diceva, e che la sua speranza si risolve in una utopia: tanto è vero che ha subito soggiunto di volere non solo mantenuto, ma meglio precisato il trattato del Bardo. E si sa per esperienza che cosa intendano i prepotenti per precisare un trattato imposto colla violenza.

APPENDICE (3) del Giornale di Padova

La vendetta di un brigante

ROMANZO.

— So tutto, signora, e so ancora che quando vi conducevano bambina a passeggiare nel villaggio, le vostre cameriere e i vostri servi vi mostravano quella testa condannata all'obbrobrio, e vi dicevano che era quella di mio padre, che aveva tentato di assassinare il vostro... Ma quello che non vi dicevano, o signora, è che vostro padre aveva disonorato il mio.

— Voi mentite!

— Che Dio mi punisca all'istante se non ho detto la verità, signora. Mia madre era bella ed onesta; il conte se ne innamorò, e mia madre resistè a tutte le proposizioni, a tutte le promesse, a tutte le minacce. Ma un giorno che mio padre era andato a Taormina, egli la fece rapire da quattro uomini, trasportare in una casetta che gli apparteneva, fra Limero e Farnari e che è adesso un albergo... e là... là, signora, egli le usò violenza!

— Il conte era signore e padrone del villaggio di Bavaso; i suoi abitanti gli appartenevano nel loro capo e nelle loro sostanze, e faceva un grand'onore a vostra madre con l'amaria!

L'Italia farà bene a vigilare, diffidando delle lusinghe gambettiste. Del resto anche la posizione del *feu furieux* sembra alquanto scossa, e non ci faremo alcuna meraviglia di vedere quanto prima in Francia qualche cosa di nuovo.

Il nostro pessimismo è superato.

Allorchè afflitti dal misero andamento delle cose italiane, noi ci permettiamo qualche frase per dare l'allarme, i soliti guadanti ci gridano la croce addosso per il nostro pessimismo! Ebbene questo è di gran lunga superato da qualcuno dei nostri colleghi di giornalismo.

Lasciando da parte il *Diritto*, foglio ministeriale per eccellenza, il quale dice che « la speranza di un men fosco avvenire non è ispirata dal carattere e dal valore dei nostri ministri, ma solamente dalla forza ineluttabile delle cose » un corrispondente romano del *Corriere della sera* scrive:

« Questo po' di discussione sulla politica estera, che terminerà oggi, avrà un valvole puramente accademico. Le cose seguiranno ad andare allo stesso modo e con gli stessi uomini, i quali non possono fare una politica estera diversa. È impossibile. Forse ne avremmo la volontà, perchè non sono ottusi di cervello, nè tristi, ma non ne hanno l'energia e loro manca il credito. All'estero non sono stimati. Il ministero, osservò acutamente il Sonnino, crede di trattare e giocare con le potenze come il Depretis tratta e gioca con i deputati qua dentro; prende tempo e nomina delle commissioni. E il Depretis e il Mancini seguiranno a far così fino al giorno, in cui, trascinato ad una catastrofe, il paese sentirà il rimorso di aver eletto tanti deputati, nei quali il sentimento della patria è subordinato ad interessi particolari, a pusillanimità colpose, a complicità criminosi, per

— Mio padre non pensò così, a quel che pare, disse Pasquale aggrottando le sopracciglia, e questo senza dubbio perchè era nato a Stilla nelle terre del principe di Moncada Paterno; è per questo egli assalì il conte. La ferita non fu mortale, tanto meglio. Per lungo tempo mi sono addolorato di ciò, ma oggi, per mia confusione, lo me ne rallegro.

— Se la memoria non mi falla, non solo vostro padre è stato messo a morte come omicida; ma anche i vostri zii sono stati condannati al bagno! — Essi avevano dato asilo all'assassino; essi l'avevano difeso quando gli sbirri erano andati ad arrestarlo; furono considerati come complici, e mandati, mio zio Placido a Favignana, mio zio Pietro a Lipari; e mio zio Luigi a Vulcano. Quanto a me, lo ero troppo giovane, e sebbene fossi stato arrestato con gli altri, fui restituito a mia madre.

— E che è successo di lei?

— Essa è morta.

— Dove?

— Nella montagna fra Pizzo di Goto e Nisi.

— Perchè aveva lasciato Bavaso?

— Perchè non vedessimo, quante volte passavamo davanti al castello, la testa, essa di suo marito, io di mio padre... Sì, è morta là senza medico, senza prete. È stata seppellita in terra non benedetta, e son io che ho fatto da becchino...

Allora, signora (voi mi perdonerete, lo spero), sulla terra smossa di fresco io avevo giurato di vendicare tutta la mia famiglia, di cui io ero l'unico sopravvissuto, su voi che restavate sola della famiglia del conte...

cui il paese ha perduto la fede nel Parlamentarismo, destinato, se non vi si rimedia con una grande ricostituzione del senso morale, a degenerare completamente in affarismo, od a finire come la Guardia Nazionale. Si corre allegramente su questa via. »

Discorso dell'onor. Minghetti

(Continuazione e fine)

Era dunque naturale, era ragionevole che l'Austria si rivolgesse col pensiero verso l'Austria ed accogliesse con plauso unanime il viaggio del nostro Re.

So bene che non avete fatto trattati, ed in verità non potete credere che si facessero. Ma se altresì che, anche senza stipulazione scritta, si possono prendere accordi sopra molti punti, sui quali, altrimenti, sarebbe arduo intendersi. Si può prendere soprattutto una intelligenza generale, che, qualunque questione si presenti in Europa, prima di prendere una decisione, i due Stati si promettono uno scambio d'idea allo scopo e col desiderio di operare di conserva.

E questo già, se fosse ottenuto, sarebbe un gran passo verso il fine che ci proponiamo.

Ma, signori, come ha detto il giovane e brillante oratore che la Camera ha udito testè, questo non poteva essere l'unico, nè l'ultimo fine; un accordo intimo coll'Austria si compie con un accordo intimo colla Germania. Ciò è evidente per chi conosce le relazioni che intercedono fra quelle due nazioni; avvegna che tale è l'affinità loro e la stretta alleanza, che non si potrebbe essere in cordiale amicizia coll'una senza esserlo anche coll'altra. Le diffidenze germaniche verso di noi, notatelo bene, o signori,

Ma, che volete? io m'innamorai di Teresa, abbandonai la montagna per non riveder più la tomba alla quale divenivo spergliuro, discesi nella pianura, mi avvicinai a Bavaso, e feci anche di più - quando seppi che Teresa abbandonava il villaggio per entrare nella vostra servitù, pensai ad entrare in quella del principe. Ho indietreggiato a lungo davanti a questo pensiero; finalmente mi vi sono abituato; ho provato a vedervi, vi ho vista, ed eccomi inerme e supplice davanti a voi, signora, alla quale non dovevo presentarmi che come nemico.

— Capirete, rispose Gemma, che è impossibile che il principe prenda al mio servizio un uomo il cui padre è morto appiccato, e del quale gli zii sono galera.

— E perchè, signora, se quest'uomo consente a dimenicare che tali cose avvennero ingiustamente?

— Siete pazzo!...

— Signora contessa, sapete voi che cosa è un giuramento per un campagnolo? Ebbene, io non manterrò il mio giuramento. Sapete voi che cosa è la vendetta per un siciliano? Ebbene, io rinunzierò alla mia vendetta... Non domando di meglio che dimenticar tutto. Non obbligatemi a ricordare.

— E in questo caso che fareste?

Non voglio pensarci nemmeno.

— Va bene, noi prenderemo le nostre misure.

— Ve ne supplico, signora contessa, siate buona con me, voi vedete che faccio il possibile per rimanere un uomo onesto. Una volta al servizio del principe, una volta marito di Te-

resca, io vi rispondo di me... Del resto io non ritornerò più a Bavaso.

— È impossibile.

— Signora contessa, voi avete amato. (Gemma sorrise sdegnosamente). Voi dovete sapere che cosa è la gelosia; dovete conoscere le sofferenze che posso renderci pazzo! Ebbene, io amo Teresa e sono geloso di lei, e sento che perderè la ragione se si sposasse ad un altro... e allora?...

— Allora?...

— Allora... guai se mi sovvengo del bagno in cui i miei zii scontano la loro pena, guai se rivedo la gabbia in cui è rinchiusa la testa di mio padre, la tomba che cuopre le ossa di mia madre!

In quel momento un grido strano, che sembra essere un segnale, si udì dal giardino, a piè della finestra; quasi subito risuonò una tirata di campanello.

Ecco il principe esclamò Gemma.

— Sì, sì, lo so, mormorò Pasquale con voce sorda... non prima che egli giunga alla porta di questa stanza, voi avete ancora tempo di dirmi di sì. Ve ne supplico, signora, accordatemi quello che vi domando, datemi Teresa, collocatemi al servizio del principe...

— Lasciatemi passare! disse imperiosamente Gemma che si avanzò verso la porta.

Ben lontano dall'obbedire a tale ordine, Bruno si slanciò sui chivisti e li serrò.

— Oserete arrestarmi! disse Gemma affermando il cordone d'un campanello. A me! a me! aiuto! aiuto!

— Non chiamate nessuno, signora, disse Bruno contenendosi ancora, per-

chè vi ho detto che non voglio farvi del male.

Un secondo grido, simile al primo, s'udì a piè della finestra.

— Va bene, va bene, Ah, riprese Bruno, tu vegli fedelmente. Sì, lo so che il principe giunge, ed i suoi passi nel corridoio... Signora, signora, vi resta ancora un istante, un secondo, e tutte le scagure che prevedo non avverranno!...

— Aiuto, Rodolfo! aiuto! gridò Gemma.

— Ah! dunque non avete nè cuore, nè anima, nè compassione sia per voi sia per gli altri, disse Bruno fiocandosi le mani nei capelli e guardando la porta che veniva scossa con forza.

— Sono rinchiusa, continuò la contessa che si rassicurava udendo giungere aiuto, rinchiusa con un uomo che mi minaccia. A me, Rodolfo! a me, aiuto!

cominciarono appunto per riguardo all'Austria, perchè pareva che noi venissimo meno ai riguardi di buon vicinato.

E niuno meglio dell'Austria può in qualunque evento temperare.

Oltre a ciò per l'Italia è d'importanza massima di essere d'accordo colla Germania, sì per la sua forza, sì perchè non vi ha conflitto alcuno d'interesse fra le due nazioni. Così la intese il popolo italiano, il quale nel viaggio di cui parliamo rivide e risuscitò col suo pensiero la venuta dell'imperatore d'Austria a Venezia, e quella dell'imperatore di Germania a Milano (*Bene! Bravo!*): dico che tale fu, o signori, il significato che il sentimento popolare diede al viaggio di Vienna, ed io spero che corrisponda pienamente alla realtà delle cose.

Sento il bisogno di ripetere che l'Italia deve essere d'accordo con tutti, rispettare i diritti di tutti e procacciare la pace dovunque, ma non credo che ella possa rimanere in termini perfettamente identici con tutte le potenze e dovendo scegliere, approvo la via tenuta, in sé stessa e come mezzo ad un fine ulteriore ed ancora più importante.

Ma si dirà, o signori, che alcuni incidenti sgradevoli sono sopravvenuti da quell'epoca in poi, che sembrano porre in dubbio gli effetti sperati o menomarne il valore. Non lo contrasto, ma in verità, o signori, non credo che essi abbiano il valore di arrestare in alcun modo il nostro indirizzo politico. Già l'uno di essi fu pubblicamente, apertamente chiarito.

Quanto alle aspre ed acerbe parole del gran cancelliere, che affastellando insieme gli esempi di tutte le nazioni che vivono a regime parlamentare nel continente europeo, le scagliava come dardi contro gli avversari che lo assalivano; quanto a quelle parole, non posso vedervi, tuttoché mi dolgano, nessuna intenzione, di offesa di-

retta contro l'Italia. Laonde io mi penso che questo incidente, che una prudente politica saprà attenuare e cancellare nell'avvenire, non debba impedire in guisa alcuna la continuazione dell'opera, la quale era stata incominciata.

Ma signori, perchè questa opera possa compiersi occorrono e tempo e modi. Occorre tempo, perchè non si improvvisano le alleanze; non si passa da uno stato di isolamento, di freddezza, di diffidenza, ad uno stato di aperta cordialità e di fiducia; non bastano le dichiarazioni, ma occorrono i fatti, e l'elemento del tempo è uno dei più importanti, perchè la nostra azione all'estero possa svolgersi. Occorrono poi gli accenti modi, vale a dire che bisogna ordinare tutta la nostra politica estera ed interna, allo scopo che ci prefiggiamo.

Signori, si è detto molte volte, e da tutte le parti della Camera, che l'Italia, diventata una nazione indipendente, sarebbe stata un elemento di pace e di ordine per tutti. Ma pur troppo ciò che è avvenuto dopo le guerre orientali, ha suscitato sentimenti diversi ed opposti. Quegli avvenimenti diedero occasione a temere che l'Italia avesse subdole mire; che intenti ambiziosi, e sensi irrequieti essa nutrisse in suo pensiero; e invece di vedere in lei quell'elemento di pace che si sperava, si temette al contrario che diventasse un elemento di perturbazione. Sia vero o sia falso, oggi non lo giudico; vi concederò persino che possa essere un pregiudizio, ma egli è certo primo dovere del governo italiano quello di cancellare qualunque traccia di questo pregiudizio, e di mettere in evidenza coi fatti che l'Italia non ha nessuna occulta mira, che è leale e sincera con tutti, che l'ambizione sua è di svolgere liberamente le sue facoltà, di far rispettare i suoi interessi e di ottenere nel mondo la influenza legittima che le compete. (*Benissimo!*)

In secondo luogo, signori, bisogna che il governo italiano abbia un concetto direttivo ben chiaro, ben preciso di ciò che vuole, un concetto dei fini e dei mezzi: ed io notai altre volte che, pur troppo sovente, gli mancò questo concetto direttivo e ciò fu per noi gravissima iattura. Noi non dobbiamo esagerare le nostre pretese, e neppure con soverchia sommissione d'animo diminuirle; bensì dobbiamo soprattutto guardarci dall'anteporre i piccoli successi ai grandi doveri: imperocchè se nella politica estera voi andate in traccia di qualche apparenza di fortuna da inorgolirne e portarla in questa Camera come pegno alla maggioranza della vostra abilità, e se intanto a questi piccoli successi voi sacrificate l'adempimento dei doveri, e l'amicizia di altre nazioni, ben presto avrete a pentirvi, e ricadrà sul vostro capo ben più grave l'onta ed il danno.

E non basta, o signori, avere un concetto direttivo, esatto e chiaro di quel che si vuol fare, ma bisogna eziandio perseverarvi con costanza, perchè una politica oscillante non riscuote fede: e nessuno vorrà legarsi con intimità ad uno Stato, se non è certo che esso sappia anche attraverso a disinganni e traversie mantenere fermo il suo indirizzo politico e le sue alleanze.

Codesto io chiamo il coordinamento della politica estera allo scopo di ottenere un grande effetto di bene alla patria, per assicurarle forza ed aiuto nei momenti di pericolo. Ma non basta soltanto la politica estera, occorre eziandio coordinarvi la politica interna.

Quando parlo di politica interna, signori, io sono ben lungi dal pensare ad influssi diretti di altre nazioni sugli affari di casa nostra; io fui educato alla scuola di tale che, nei momenti delle maggiori distrette seppe resistere apertamente anche a chi ci beneficiava, pur di non venir meno

il letto, egli è saltato dalla finestra, e siccome vedevo voi che eravate svenuta, non mi sono curato di lui, ma son corso a voi. Bisogna che non l'abbia colto; è curioso però, non vedo la palla nelle tendine.

— Fate correre sulle sue tracce, gridò Gemma, e siate senza pietà; quell'uomo, monsignore, è un bandido che voleva assassinarvi.

— Si cercò tutta la notte nella villa, nei giardini e sulla riva, ma inutilmente - Pasquale Bruno era fuggito.

Il giorno dopo si scopperse una traccia di sangue che cominciava sotto la finestra e andava a morire presso il mare.

III.

Allo spuntare del giorno le barche dei pescatori uscirono, come al solito, dal porto e si dispersero pel mare.

Una però, sulla quale si vedevano un uomo ed un ragazzo di dodici o quattordici anni, arrestata in vista di Palermo, calò la vela per rimanere in panna - e perchè tale immobilità in un luogo poco favorevole alla pesca avrebbe potuto attirare dei sospetti su di essa, il ragazzo si mise ad accomodare le reti.

Quando all'uomo, era sdraiato sul fondo del battello, con la testa appoggiata alla sponda, e pareva immerso in una meditazione profonda.

Di quando in quando però egli attingeva, quasi machinalmente, acqua con la mano destra e la versava sulla sua spalla sinistra stretta da una fascia insanguinata.

(Continua)

alla propria dignità (Voti seguiti d'approvazione).

Ma, o signori, quando parlo di politica interna intendo che il governo italiano si ponga in condizioni tali che la sua amicizia possa essere considerata come desiderabile e sicura. Ecco il concetto col quale io parlo della politica interna. Ed in questa parte mi ammoniscono altresì le parole del gran cancelliere che nella loro rudezza pure indicano un sentimento a molti comune. Sarà un giudizio se si voglia, esagerato, inesatto, farlo, ma per lo meno vogliate riguardarlo come l'espressione delle preoccupazioni di un grand'uomo che sta a capo di una delle più formidabili nazioni del mondo. Più o signori, io indicai in questa Camera i pericoli che mi parevano soprastare all'Italia dai partiti che mirano a sovvertire le nostre istituzioni. Mi si rispose sempre che le mie paure erano esagerate, che era molto meglio lasciar correre, che quelle parole, quegli atti inconciliabili che m'impensierivano non avevano altro risultato che di mostrare la nullità delle fazioni che li tentavano, che rimaneva apertamente assicurato ed inconcusso l'ordine e la devozione del paese alla monarchia ed alle nostre istituzioni.

Queste risposte mi si davano certamente in buona fede; eppure non mi appagavano. Non già che io credessi realmente che quei pericoli interni oggi fossero gravi: so anch'io che quelle declamazioni, quelle assemblee sono vane parvenze; ma mi pareva che si creasse, per dir così, un ambiente a poco a poco, così passionato e così scomposto da confondere le menti, e da sconfortare gli animi; che se mai un giorno di pericolo venisse, troveremmo noi allora la sicurezza e la forza per resistere vittoriosamente ad ogni assalto? Non era dunque l'oggi che mi faceva paura, era l'avvenire (Senso). Inoltre, o signori, a me pareva manifesto che più un governo procede nella via liberale, più accetta riforme democratiche, più ha bisogno di essere forte, e severo osservatore delle leggi.

Intorno a ciò regna sovente un equivoco che non sarà mai abbastanza combattuto.

Pare ad alcuni che vi sia quasi una contraddizione fra lo spirito liberale ed il progresso, e il concetto di un governo conservatore e severo.

Alcuni credono che un governo, forte e conservatore, voglia dire un governo autoritario, autoritario, direi quasi reazionario, e che i progressi, le riforme, siano quasi tante conquiste contro di esso, implicino necessariamente debolezza di governo, fiacchezza di ordini pubblici, anarchia nei pensieri e nelle azioni. Ebbene, l'una cosa e l'altra son false. Io credo, al contrario, che si debbono accettare i savi progressi, ma guidarli altamente e fortemente. Anzi, perché questi possano svolgersi senza pericoli per la società, uopo è che essi abbiano per fondamento un governo forte e giusto; ed è necessario che divenga tanto più forte, dirò anzi, tanto più conservatore, quanto più si permette che la democrazia si svolga e nelle leggi s'introducano le riforme. (Bravo! Bene!)

L'Inghilterra, che si cita sempre come esempio, lo è precisamente in questo punto. La libertà così larga che vi è permessa trova il suo freno nel principio conservatore, che non lascia dubbio sulla saldezza delle istituzioni.

Ma, indipendentemente da queste considerazioni, che per me sono sostanziali, io vi prego di riflettere soltanto, o signori, all'effetto che certi fatti producono al di fuori, e del quale, come dissi avete avuto pur troppo segni non dubbi. Bisogna che pentiate che, fuori d'Italia, non s'intendono certe composizioni, certe transazioni, che qui si chiamano prudenza, scaltrezza, abilità; ma che altrove sono credute debolezze del governo, appaiono come un patteggiare coi nemici dell'ordine, e inducono il sospetto che le nostre istituzioni non abbiano quella solida base nella fede del popolo, che noi crediamo ma di cui non possiamo imporre ad altri la credenza.

Or bene, se voi volete che l'amicizia loro vi sia assicurata, voi dovete darvi pensiero eziandio della impressione che producono fuori gli atti i quali avvengono in Italia, e quando anche vi sentiate qui sicuri, non basta: bisogna che gli altri vi credano tali. (Benissimo).

E questa nota diviene più grave, quando si tratta di riguardi verso estere nazioni le quali non consentono che la mancanza di essi possa scusarsi col dire che non valeva la pena di occuparsene, che a nulla approdano, e che nulla minacciano.

Le nazioni straniere non comprendono il significato delle vostre transazioni e composizioni, vi attribuiscono (forse erroneamente) il significato di tolleranza e di connivenza.

Ciò genera i sospetti e poi le precauzioni; e le precauzioni generano alla loro volta tali situazioni che nessuno voleva, ma che s'interpretano come sdegno e provocazione. Io parlo, o signori, collocandomi al di sopra d'ogni considerazione speciale di partito; parlo nel solo e vero interesse della patria, e in nome di essa scongiuro, qualunque sia al governo della cosa pubblica, di fissare a ciò attento lo sguardo. Imperocché stimo che se si vuole ottenere lo scopo del quale parliamo, è indispensabile coordinare alla politica estera anche la politica interna.

Per fare una buona politica estera, bisogna uscire dalle pareti di quest'aula, bisogna valicare le Alpi e il mare, bisogna vivere della vita dell'Europa e del mondo, bisogna sentire quel che gli altri ci domandano come pegno della nostra amicizia. (Bene!)

Se il Ministero, per esempio, per non perdere venti voti in quest'aula, o per altre combinazioni parlamentari, rifugisse dall'affermare altamente i suoi propositi, dal mantenere le leggi nel loro rigore, dal far quanto è necessario per assicurare non solamente l'ordine interno, ma per rendere manifesto a tutto il mondo che in lui è assoluta decisione di mantenerlo, perderebbe ogni autorità, ogni prestigio, e invano cercherebbe poi la simpatia e l'amicizia di altre nazioni; esse ci avrebbero in dispregio, e negheranno di associarsi alle nostre sorti.

Signori, io son convinto che alle parole del principe di Bismark si debba rispondere coi fatti. Il governo italiano dee dimostrare coi suoi atti quanto le nostre istituzioni sieno salde, quanto sieno fallaci le sue profezie; che non vi è paese ove la monarchia sia più rispettata, più amata, più inconcussa, che non vi è paese dove le istituzioni sieno meglio e più fortemente difese dal suo governo (Benissimo! Bravo!).

In questo modo voi darete al principe di Bismark la più degna risposta che dar si possa; in questo modo, spianerete la via all'alto fine che ci proponiamo, all'alto fine, dico, di sottrarre l'Italia dall'isolamento in che giace, e ond'ebbe a patire si duri travagli.

Se questo è il significato del viaggio di Sua Maestà a Vienna, io ripeto ancora una volta, che lo saluto come felice augurio; se fosse diversamente, avrei desiderato che non seguisse.

Dissi altrove che da quel viaggio mi sembrava brillare un raggio di luce. Se il viaggio non dovesse produrre alcun effetto, direi che fu il corruscare di un lampo, dopo il quale le tenebre si sono maggiormente addensate (Benissimo! Bravo! — Movimenti e commenti — Moltissimi deputati vanno a congratularsi col l'oratore).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. -- È definitivamente fissata per lunedì, 12, la solenne udienza del Papa al sacro collegio e ai vescovi presenti a Roma. Sappiamo che l'indirizzo da leggersi nell'udienza dal cardinale decano Camillo Di Pietro conterrà una protesta contro l'attuale situazione della S. Sede. Si aspetta in risposta un importante discorso dal S. Padre. (Montore)

GENOVA, 9. -- La Gazz. di Genova scrive:

Giunsero a Pegli e scesero al Grand Hotel la principessa imperiale Luisa di Prussia accompagnata dalla contessa Howerton, dal barone de Goecking e dal conte dott. Von Laugner e seguito, e la Granduchessa Maria Principessa di Baden.

NAPOLI, 9. -- Leggiamo nel Corr. del mattino:

Si ritiene per fermo che col primo gennaio prossimo la corazzata Dandolo sarà in istato di passare in armamento completo per fare le prove.

L'importante comando di questa nave sarà, a quanto pare, affidato al comm. Acton Americo, capitano di vascello. Il Dandolo passerà a far parte della squadra.

-- Dopo la visita passata alle caldaie della corazzata Principe Amedeo, il ministro ha ordinato che si facciano le opportune riparazioni in Napoli. Con queste riparazioni, credesi che le caldaie di questa nave potranno avere ancora circa un anno e mezzo di vita. Le nuove caldaie sono pronte a Spezia.

CATANIA, 8. -- Si ha per dispaccio: Oggi si è costituita in questa città l'Associazione dei Segretari comunali della Sicilia, sorta per iniziativa del signor Zingales. Ne fu creato presidente l'onor. deputato Berti Ferdinando.

Prendendo questi possesso della sua carica, pronunciò un applaudito discorso, in cui tessè l'elogio della Sicilia e di Catania in particolare.

Encomiò l'onor. Minghetti pel suo recente libro, e propugnò la necessità di infondere piena giustizia nell'amministrazione. Concluse plaudendo al Re ed alla libertà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. -- Il Pays constata che la discussione dei crediti fu una sconfitta morale pel signor Gambetta, dice che se quella seduta non è la fine di qualche cosa, nè la fine di qualcheduno, non è meno vero che è un principio ed un principio gravissimo. «E per il momento ci basta, aggiunge il signor de Cassagnac; la malattia non è ancora dichiarata, ma i sintomi ci sono.»

La riunione dei rappresentanti dei dipartimenti interessati nella linea internazionale dei Pirenei centrali da Parigi a Leuda, Valenza a Cartagena per Tolosa ebbe luogo il 9 al Grand Hôtel a cura dei signori Ozonne e Mari Millas delegati della Camera di commercio di Tolosa. Fu deciso che il Comitato di difesa degli interessi della Corrège, del Lot e del Tarn-et-Garonne e dell'Alta Garonna era formato, che questo Comitato sarebbe composto di tutti senatori e deputati di questo dipartimento e che si riunirebbe per deliberare sui migliori mezzi d'azione qualche giorno dopo l'apertura della sessione di gennaio.

INGHILTERRA, 8. -- Si ha da Londra:

L'elezione della contea di Derry è finita ieri con una vittoria del partito liberale, sebbene la candidatura parnellista, sig. Dempsey, si fosse ritirata a favore del candidato conservatore. Il soliti or generale d'Irlanda, signor Porter, ha avuto 2,701 voti contro 2054 ch'ebbe il suo avversario Tory.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

DISASTRO DI VIENNA

Sottoscrizione.

Dalle rovine fumanti del teatro di Vienna si vanno estraendo ad ogni ora cadaveri sformati; e intorno al vasto braciere sta continuamente una folla costernata intenta al riconoscimento delle vittime.

Centinaia di famiglie orbate dei loro cari sono nella desolazione.

Dovunque si va a gara per sollevare tanta sventura.

Padova cortese, che non fu mai seconda nelle opere magnanime, risponderà certamente all'appello che in questa luttuosa circostanza noi pure le rivolgiamo.

Che se a tanti dolori ogni conforto è poco, procuriamo almeno di alleviare il danno materiale di quelle famiglie povere colpite dal disastro.

Perciò apriamo le nostre colonne alle offerte di tutti coloro che vogliono concorrere in quest'opera pietosa.

Giornale di Padova L. 10
Ruggero cav. Sandri » 50
Fratelli Wollmann » 10
Lasz Alessandro » 1

Imposte dirette. -- La Commissione Comunale di I. Istanza per le Imposte Dirette, nella seduta 6 dicembre 1881, ha emesse le seguenti decisioni:

Ricorsi accolti totalmente.

Bonomo don Nicolò, quartese decime.

Da Re Gaetano, neg. grani.
Cristofoli Antonio, fabbrica marmi artificiali.

Garagnini Gustavo, agente privato.

Ricorsi accolti in parte:
Sovrano Cesare, rivenditore privato.

Rasi dott. Luigi, notaio.

Bona dott. Antonio idem.

Muneghina dott. Gaetano, idem.

Candiani dott. Roberto, idem.

Marcon dott. Luigi idem.

Sacerdoti Benedetto, neg. grani.

suddetto, fornitore foraggi militari.

Martinato Vittorio, fornitore carni al militare.

Veronese Giovanni, negoziante manifatture.

Fontanarosa Luigi, agente privato.

Candiani Federico, idem.

Cipriani Paolo, idem.

Quaglio Silvano, idem.

De Castello cav. Giuseppe, amministratore giudiziario.

Ultran Francesco, agente privato.

Reato Pietro, idem.

Baroni Girolamo, idem.

Putti-Rizzardi Guglielmo, idem.

Chiericotti Giuseppe, idem.

Ricorsi respinti:

Pollini cav. dott. Luigi, notaio.

Casale Sebastiano, neg. merci.

Fontanarosa G. B., agente privato.

Stoppato Giuseppe, idem.

Andreuzzi Osvaldo, idem.

Giurisprudenza. -- Poiché, consultando il Manuale degli Amministratori ci cade per caso sott'occhio il tenore di un decreto reale che determina su alcuni rapporti che intercedono tra la Deputazione Provinciale e le Opere Pie, ci siamo voluti procurare quel decreto del 14 maggio p. p. nel qua e, oltre a una importante nomina di giurisprudenza, si parve ravvisare in esso un interesse locale.

Ecco frattanto il testo di quel decreto:

UMBERTO I

Per grazia, ecc. ecc.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno:

Vista la deliberazione della Deputazione Provinciale di Padova 23 agosto 1878 colla quale sospendevasi dall'ufficio per tre mesi e dallo stipendio per tempo indeterminato il sig. Giuseppe Gloria amministratore dell'Istituto degli Esposti di Padova;

Veduto il Ricorso del sig. Giuseppe Gloria stesso del 18 agosto 1879 contro tale deliberazione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Vista la legge del 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Ritenuto che colla pubblicazione della predetta Legge nelle Provincie Venete cessarono le ingerenze che sotto l'impero delle Leggi austriache esercitavano sulle Amministrazioni delle Opere Pie le Congregazioni Provinciali; e che le ingerenze delle Deputazioni Provinciali (in quanto sono a quelle succedute per l'esercizio della tutela delle Opere Pie) sono definite dagli articoli 15, 16 e 17 della citata Legge, per quali non può ammettersi nelle stesse Deputazioni le facoltà di far luogo ai provvedimenti della natura di quello che è oggetto del presente reclamo;

Abbiamo decretato e decretiamo: La predetta deliberazione della Deputazione Provinciale di Padova del 23 agosto 1878, è annullata.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1881. firm. UMBERTO.

Controfirm. DEPRETIS.

Speriamo poi che la questione ormai risolta in diritto, possa essere in breve risolta anche in linea di fatto.

Intarsio. -- Al negozio Salmin è esposto un elegante scrittoio dell'artista Raffaello Canella, un nostro bravo concittadino che, a furia di costanza e di sacrifici ha saputo preparare un mobile bellissimo, giustamente premiato, nella recente esposizione nazionale di Milano, con medaglia di bronzo.

Il mobile è veramente una scrivania per signora, il lavoro artistico è diligentissimo, è eseguito in mogano, rabel, avorio e rosso del Brasile, C'è rinchiusa con ingegnoso macchinismo un' elegante poltroncina, ricca essa pure d'intagli e d'intarsio - e

con certe teste in avorio graziosissime e che danno un risalto stupendo all'insieme del lavoro - di quelle testine ne abbiamo contate 36.

Nella scrivania propriamente detta vi hanno poi 16 postigli tratti fuori e combinati con sommo ingegno e chiusi essi pure senza toppe, ma per virtù, invece, di certi bottoncini, i quali fanno le veci di chiave, di congegno, e di serratura.

Il disegno del mobile è dovuto all'egregio prof. Giuseppe Canella; ma è certo che, se persona intelligentissima ha dato l'idea del lavoro, persona non meno benemerita dell'arte ha saputo con tanta e amorosa cura tradurre in atto quell'idea - e a noi pare che qualcuna delle nostre famiglie più ricche, acquistando quella scrivania, non solo presterebbe giusto omaggio ai generosi sforzi dell'artista, ma procurerebbe alla più elegante stanza della casa, uno dei più gentili e più utili ornamenti.

Società Danoli. -- Questo sodalizio che va affermando, sempre per maggiori prove, i suoi rapidi progressi, ci manda il bel programma del trattamento musicale che avrà luogo la sera di mercoledì 14 dicembre 1881 alle ore 8 e 1/2 nella sala sociale, sita in Riviera S. Giovanni N. 5197.

I soci potranno ritirare i biglietti ai quali hanno diritto nei soli giorni di lunedì e martedì 12 e 13 corrente dalle 7 alle 9 pom. alla residenza sociale.

Società del Tiro a Segno. -- Abbiamo letto un manifesto firmato da 15 soci promotori per l'istituzione di questa nuova Società. La modestia della spesa, e la indiscutibile abilità di tale istituzione possono lasciar sperare un esito favorevole. Le adesioni potranno essere recapitate o al sig. Gaetano Orsolato Via Ponte Corvo 2605 od al sig. Rovoletto Tommaso Via Portello 2797 A.

Un bambino. -- Verso le sette del mattino due contadine di Motta d'Este trovarono, appoggiata al muro d'un oratorio, situato nel centro del paese, una sporta che conteneva una bambina viva - la raccolsero e la portarono al Sindaco che ne cerca i parenti.

Angina. -- L'otto dicembre il Sindaco di Vighizzolo d'Este dovette procedere al sequestro fiduciario del fanciullo B. S. colpito da angina difterica.

Incendio. -- A Vescovana (Este) bruciò completamente una casa del conte M. F. che riportò un danno di L. 1000 non essendosi riusciti a salvare che la mobiglia.

L'incendio è casuale e prodotto da qualche scintilla sfuggita dal focolare.

Furti. -- Il granaio del sig. I. L. di Vescovana è alto e munito d'inferriata. Alcuni ignoti non potendo spezzarne le spranghe salirono con una scala sulla finestra e muniti d'una stanga terminata con una borsa esportarono una quantità di grano pel valore di L. 33.

--- A Cartura, presso Conselve l'altra notte, verso l'una tre individui avevano già praticato un foro nel muro del negozio del pizzicagnolo e tabaccaio M. G. certamente allo scopo di rubare, quando un vicino destato al rumore, aperse la finestra - sfortunatamente gli rimase il tempo di vederne solo le scarpe che con movimento rapidissimo s'allontanavano.

Nebbia a Londra. -- Telegrafano da Londra, 10, al Secolo:

Ieri calò una nebbia così straordinariamente fitta, che non si ebbe giorno. La notte cominciò l'altra sera e proseguì tutto ieri. La case non solo, ma anche le strade, furono tutte illuminate, come si usa di notte tempo.

La Fondiaria Compagnia di assicurazione sulla vita. -- Leggiamo nell'ultimo numero del Bollettino delle Assicurazioni, un breve cenno sui risultati ottenuti da questa giovane e già accreditata Società Italiana, nei primi 17 mesi di esercizio e siamo lieti di farne parte ai nostri lettori, cui interesserà certo il conoscere lo sviluppo di una istituzione nazionale di previdenza e di risparmio.

La situazione al 30 novembre delle operazioni concluse dal' *Fondataria-Vita* presenta i seguenti importanti risultati:

Ramo Vita: Polizze stipulate 1145 - Capitali assicurati L. 14,744,520,80 - Rendite vitalizie L. 40,699,21 - Affari rifiutati per ragioni sanitarie numero 60 per L. 796,300.

Ramo Cast fortuiti: Polizze 569

Capitali assicurati in caso di morte L. 4,736,500 - Rendite vitalizie in caso di infermità permanente L. 253,070.

Se si considera quanto poco sviluppo abbiano avuto fin qui le assicurazioni sulla Vita in Italia, pensiamo che vi sia da sinceramente rallegrarsi di codesti risultati ottenuti nel suo primo esercizio da una Compagnia nazionale. Nè v'è meno a compiacersi dei risultati del *Ramo Cast fortuiti*, che è genere di operazioni fin qui sconosciuto fra noi, ed al quale indubbiamente è riserbato un avvenire sicuro ed assai lusinghiero.

Sappiamo intanto che la *Fondataria* non dorme sugli allori, e spinge anzi con febbrile attività il lavoro di propaganda per mezzo dei suoi agenti, che accresce ogni giorno di numero, scegliendoli fra le persone più autorevoli e capaci, e dei molti Ispettori dai quali fa visitare incessantemente le Agenzie.

Di tutto ciò si avvantaggerà certo non poco il principio dell'assicurazione vita, e la fiducia già acquistata in paese dalla *Fondataria*.

Sappiamo che la stessa *Fondataria* ha acquistato in questi giorni a condizioni assai vantaggiose un bellissimo palazzo in Napoli, via Fontana Medina, e precisamente il palazzo dei Baroni Campagna. Come i nostri lettori sanno, mesi sono *La Fondataria* acquistava già qui in Torino il grandioso fabbricato posto in Piazza Castello, e nel quale è compreso l'*Hôtel d'Europe*.

Per tal modo, insieme agli eccellenti risultati della produzione, *La Fondataria* offre ai suoi azionisti ed assicurati la garanzia di un impiego di fondi solido e vantaggioso, che non potrà a meno di assicurare le sorti della istituzione, per la quale noi facciamo i voti migliori.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

« **I Burgavi.** » -- Si ha da Roma, 11:

« L'opera *I Burgavi* del maestro Orsini, rappresentata ieri sera al teatro Costanzi, ha avuto un esito contrastato. Essa infatti è sembrata pesante e monotona. »

Sara Bernhardt. -- Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio da Lemberg, 10 dicembre:

« Telegrafano da Kiev che Sara Bernhardt, mentre ritornava da teatro in carrozza, fu aggredita da una folla fanatica e percossa con bastoni. Fu portata delirante al più vicino albergo. I medici constatarono che le ferite sono mortali. »

Un dispaccio da Kiev dice che la Bernhardt trovasi in pericolo di vita. Parecchi giornali però riportando queste notizie le credono false o esagerate.

CAMERA DI COMMERCIO

Listino

degli Effetti Pubblici e delle Valute

dal 4 al 10 Dicembre

5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	----

Rendita Italiana 1 Luglio

92 50 - 92 40 - 92 50 - 92 50 - 92 60 - 92 50

Pezzi da 20 franchi

20 54 - 20 53 - 20 52 - 20 52 - 20 52 - 20 53

Doppie di Genova

80 50 - 80 40 - 80 40 - 80 40 - 80 35 - 80 30

Fiorini d'argento v. a.

2 19 - 2 19 - 2 19 - 2 19 - 2 19 - 2 19

Banconote austriache

2 18 1/2 - 2 18 1/2 - 2 18 - 2 18 - 2 18 - 2 18

Listino dei Grani

dal 4 al 10 Dicembre

il quint.

Frumento da pistore nuovo L. 27.00

id. mercantile nuovo " 26.00

Frumentone pignoletto " 22.50

id. giallone " 21.00

id. nostrano " 20.50

id. estero " " " "

Segala nostrana " " 22.00

Avena nostrana " " 20.50

Corriere del Mattino

CORRISPONDENZE

DEL Giornale di Padova

Roma, 10 dicembre 1881.

La Camera ha proseguito oggi, con molta calma e senza alcun incidente, la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del Genio Civile.

Il numero dei deputati presenti era scarso; parecchi deputati assistevano alla discussione del Senato sulla riforma elettorale. Oggi fece un discorso importante l'on. Pantaleoni. La critica aspra, ma piena di verità, che l'on. Zini fece ieri della politica governativa, produsse impressione, non però, quanto ne avrebbe destata se l'on. Zini non fosse troppo noto per acredine di passioni. In ogni modo, le sue verità restano e questo è l'essenziale.

L'on. Depretis fa ogni sforzo per ottenere dal Senato l'approvazione della riforma elettorale senza modificazioni. Non riuscirà. L'on. Mancini, che è uomo di intelligenza e non privo del sentimento della propria dignità e di quella del suo ufficio, fu assai turbato ieri sera dal risultato della votazione del bilancio degli affari esteri.

Egli ha compreso tutto il significato dei 95 voti contrarii ed ha dichiarato che questa cifra, nuova negli annali parlamentari in votazioni di bilanci, era la manifestazione di sfiducia più solenne che un Parlamento potesse fare.

Dicesi che egli abbia parlato all'on. Depretis del suo intendimento di dimettersi, ma che l'on. Depretis, con quel cinismo che lo distingue, abbia dichiarato che non bisogna aver certi scrupoli....

L'on. Mancini resterà ministro..... fino al capitolino totale del gabinetto che non è lontano. Il risultato della votazione del bilancio degli affari esteri produsse impressione anche nei circoli diplomatici. Oggi non si discorre d'altro fra gli uomini politici italiani e stranieri.

Tutti notano che l'on. Mancini aveva esposto una specie di programma sulla politica estera e che aveva invocato, per attuarlo, l'appoggio d'una maggioranza forte e compatta....

La Camera rispose alla sua invocazione col metter in pericolo l'approvazione del bilancio.... In altri tempi, il ministro si sarebbe dimesso, ma, in tempi nei quali ogni spirito di vera costituzionalità è sbandito, i ministri restano. L'on. Mancini segue l'esempio recente del suo collega Acton: Evviva il progresso!...

Come ieri vi preannunziavi, negli uffici della Camera si esaminò stamane il progetto di legge per il riscatto delle ferrovie interprovinciali venete. Il progetto non sollevò obiezioni ed otto uffici nominarono commissari favorevoli, cioè gli onorevoli Romanin-Jacur, Righi, Agostinelli, Di Lenna, Lucchini Giovanni, Lugli, Mordini e Seismit-Doda. Un ufficio nominò una sottocommissione di studio, composta degli onorevoli Tenani, Podestà e Toscanelli.

L'approvazione del progetto di legge non è dubbia. È probabile che sia nominato presidente della commissione l'on. Mordini, il quale fu eletto commissario coi voti dei deputati veneti del suo ufficio, avendo essi voluto dare un segno di fiducia in una questione che intere sa quasi esclusivamente tre province venete all'uomo che d'una di quelle province fu il primo rappresentante del Re dopo la liberazione.

Domani avremo, a Roma, la votazione del quarto Collegio per la nomina del Deputato. Come vi scrissi, i costituzionali decisero di astenersi e pareva che il Lorenzini, in mancanza di meglio, potesse esser sicuro della rielezione a primo scrutinio. Invece, i repubblicani si ostinano nella candidatura del Ricciotti Garibaldi, in cui favore si propagano oggi manifesti sottoscritti da parecchi elettori radicalissimi.

Non è possibile che il Ricciotti riesca, ma un ballottaggio tra Lui e il Lorenzini potrebbe esser probabile, per causa della mancanza di numero dei votanti. E in caso di ballottaggio, non mi meraviglierei di veder il ministero aver paura del Garibaldi e sostenere il Ricciotti! Tutto è possibile.

A Roma si apriranno sottoscrizioni a soccorso delle vittime dell'incendio del teatro di Vienna. Le notizie telegrafiche di quel disastro, destano un senso generale di compassione, d'orrore. Credesi che anche la famiglia reale concorrerà alla sottoscrizione in sollievo delle famiglie delle vittime.

Alle ambasciate austro-ungariche, sia presso il Papa che presso il Re, pervennero dispacci lunghissimi, pieni di strazianti dettagli e di orribili descrizioni.

A Montecitorio fu aperta una sottoscrizione e moltissimi deputati fir-

marono per somme di 50, 40, 30, 20 o 10 lire.

Credo che anche al Senato sia stata aperta una sottoscrizione e sono persuaso che i consiglieri comunali di Roma faranno altrettanto.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio IV di Roma — Elettori iscritti 2410, votanti 562, Lorenzini Augusto voti 472 - Garibaldi Ricciotti voti 88 - ballottaggio.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta dell'11 dicembre.

Depretis dichiara di mettersi a disposizione del Senato per rispondere all'interrogazione di Vitelleschi circa la nomina del sindaco di Roma. L'interrogazione si metterà all'ordine del giorno in una delle prossime sedute.

Il presidente annunzia che le votazioni di ieri non diedero risultati definitivi, e si rinnoveranno.

Riprendesi la riforma elettorale e Iacini dice che trattasi di ricercare di ottenere la più sincera possibile rappresentanza del pensiero politico italiano. Fra i diversi criteri da seguirsi a questo scopo, deve preferirsi il sistema sperimentale. Dimostra la grande importanza del verdetto del Senato su questo grandissimo problema. Sostiene il diritto e la convenienza che il Senato intervenga in questa questione a pari titolo che la Camera elettiva, poichè trattasi dell'ordinamento politico dello Stato. Spera che il ministro si compenetrerà in questa verità, non opponendosi ai modesti emendamenti dell'ufficio centrale.

Afferma necessaria la riforma, sebbene non reclamata dal movimento della pubblica opinione. Esamina le successive modificazioni dei giudizi nei partiti di destra e di sinistra riguardo alla riforma elettorale. Ricerca le ragioni per le quali la legge elettorale vigente non fece buona prova; quella legge fece tutto per rendere scarsi gli elettori, fece nulla per assicurargli la buona qualità.

L'accentramento amministrativo turbò il sistema parlamentare, questo turba l'elettorato, e questo reagisce sopra l'amministrazione. Sonosi formati potenti sodalizi di influenza; il primo scopo della riforma elettorale dev'essere di rompere questi sodalizi. Dichiarò che l'odierno progetto di legge non gli piace; è troppo complicato e risentito di troppe transazioni.

Bisogna vedere se il progetto allarghi sufficientemente l'elettorato e se lo allarghi egualmente. Preferirebbe il suffragio universale a doppio grado. Credo che senza gli emendamenti proposti dall'ufficio centrale, il Senato non gli darebbe il voto. Augurasi che quando il progetto sia convertito in legge, aiuti la patria ad uscire dalle possibili future contingenze (approvazioni).

Vitelleschi dichiara che l'ufficio centrale fu unanime nell'adottare gli emendamenti proposti e come fu unanime nell'ammettere l'allargamento del suffragio. Sostiene l'intimo nesso fra il progetto d'allargamento e il progetto sullo scrutinio. A motivo del disgiungimento delle due proposte, venne proposta dall'ufficio centrale la sospensiva che la maggioranza dell'ufficio non accettò.

L'oratore si propone di esprimere le opinioni professate anche dagli altri membri della minoranza dell'ufficio centrale. Questo progetto contiene un vizio essenziale, quello di implicare il concetto del suffragio universale. Questo concetto è superiore al nostro grado di coltura e in opposizione col l'avvenire delle nostre istituzioni. Ogni forma di governo deve fondarsi sopra dei congegni omogenei. Il carattere della monarchia costituzionale è di avere rappresentanza a tutela degli interessi. Il suffragio univiale non può adoperarsi che a condizione di avere nulla davanti a sé. L'effetto di questa legge d'opportunità è l'allargamento del suffragio. Ammette il criterio del censo, preferirebbe però la quota fissa.

Le divergenze cominciano a riguardo del criterio dell'istruzione. Leggere e scrivere sono uno strumento, non la prova della capacità.

Questo progetto può essere una necessità parlamentare, non è bisogno

del paese; a riforme di questa specie altri paesi procedettero latissimamente, si è proceduto quasi per sorpresa. Il Senato deve anche in questa circostanza fungere da moderatore, altrimenti mancherebbe alla sua missione. Potrebbe esserne rimproverato dalla storia del paese.

Riassumendosi dice che si accosterà alle idee di Iacini quanto al criterio del censo. Proporrà che si sopprima il 5. comma dell'art. 3, che implica il concetto più esplicito del suffragio universale. Non si lusinga che la sua proposta prevalga; rimarrà se non altro come protesta davanti al futuro (approvazioni).

Allietti crede la riforma opportuna, non già però perchè la legge del 1860 non abbia dato buoni frutti. La riforma si rende necessaria per armonizzare il progresso politico con tutti gli altri nostri progressi. Esamina la genesi e l'importanza del suffragio politico e dell'elezione. Discorre del censo e della capacità e sostiene che, indipendentemente dal criterio della seconda elementare, il nostro popolo ha istinto politico sviluppatissimo. Dice che le maggioranze hanno sempre carattere conservatore. Non vuole ora il suffragio universale che gli sembrerebbe un salto nel buio. Parla del criterio del censo a duolsi che Zanardelli nella sua relazione alla Camera si mostrò severo verso il censo.

Crede che giammai il principio monarchico sia stato più rispettato, più saldo che ora in Europa. Riservasi di parlare sopra l'emendamento proposto dall'ufficio centrale circa il censo. Non dissimula la gravità della legge. Darà voto favorevole. Rivolge alcune raccomandazioni ai partiti, al governo, al paese. Crede che il governo debba cercare tutti i mezzi per mettersi d'accordo col Senato in questa importante riforma. Reputa la riforma stessa una grande opera di pacificazione sociale. Esprime fiducia nella saggezza del paese (bene).

Il seguito a domani.

Incendio del «Ringtheater»

La Stefani ci mandò questi telegrammi:

Vienna, 10. Il Consiglio Comunale decise che le vittime dell'incendio del Ringtheater saranno trasportate al cimitero domenica notte. Lunedì alle ore 11 si procederà al seppellimento. Assisteranno il Municipio e la Camera dei deputati. Parlerà il borgomastro. La Borsa è chiusa. Vienna, 11. L'Allgemeine Zeitung dice che le liste rettifiche dimostrano che 917 persone sono mancanti, inclusivamente ai cadaveri già trovati.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 10. -- Avvenne un accidente sulla ferrovia di Cannonbury sobborgo di Londra; quattro morti e tre feriti.

BUKAREST, 10. -- Chitzu già ministro ed ora vice presidente della Camera, sarà nominato ministro per le finanze al posto di Bratianu, presidente del Consiglio, che conserva il portafoglio della guerra, di cui aveva l'interim.

Secondo una voce accreditata, Voynov senatore sarà nominato ministro per la giustizia. VIENNA, 11. -- Oggi ebbe luogo la presentazione solenne del corpo degli impiegati del ministero degli esteri, fatta da Kallay al nuovo ministro Kalnoky, che rispondendo a un discorso di Kallay, disse di conoscere il grande e pesante compito, specie come successore di un uomo di stato tanto eminente quanto Haymerle. Conta sopra il concorso completo e fedele di tutti gli impiegati.

ROMA, 11. -- Lifangpao ambasciatore di Cina fu ricevuto ieri da Mancini. Oggi al tocco presentò al Re le sue credenziali, esprimendosi in termini di particolare simpatia per l'Italia. Il Re lo accolse con grande benevolenza, manifestando la più viva soddisfazione nell'udire l'affermazione di sentimenti che hanno in Italia eco perfetto e cordiale reciprocità.

ROMA, 11. -- La Commissione generale del bilancio tenne due sedute oggi e continuò la discussione dello stato di prima previsione dell'istruzione, colla lettura della relazione di

Martini. Alla seduta pomeridiana intervenne il ministro.

LONDRA, 11. -- Sembra che nell'incidente ferroviario di Cannonbury sieno 7 morti e 60 feriti. Il Principe di Galles non andrà in Spagna né nel Portogallo.

VALLADOLID, 11. -- Un grande meeting domandò che il governo sopprima immediatamente fino all'ultimo vestigio di schiavitù nelle Antille.

PARIGI, 11. -- La République Française così riporta le parole di Gambetta di ieri: «Credo che si potrà addivinare con l'Italia a transazione che potrà dare agli interessi ai negozi, alla navigazione agli affari dei due paesi soddisfazione sufficiente. Gli italiani devono essere certi delle nostre cordiali intenzioni a loro riguardo, certi dello scopo che vogliamo raggiungere nella sistemazione dei nostri affari dappertutto ove essi sono a contatto con quelli dell'Italia. Quindi è permesso sperare che colla pazienza e colla moderazione arriveremo a sciogliere il conflitto elevatosi in questa questione forse perchè non fu chiaramente, schiettamente ed efficacemente detto all'Italia ciò che volevasi e dovevasi fare nell'interesse della Francia, senza cercare punto di ferire le suscettività e le tradizioni italiane (benissimo a sinistra). Quindi a questa questione aperta noi consacreremo tutta la nostra attenzione e lo zelo (nuova approvazione a sinistra).»

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

12 Dicembre 1881
A mezzogiorno di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 m. 54 s. 3
Tempo m. di Roma ore 11 m. 56 s. 30
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 Dicembre	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Bar. a 0° - mill.	753,3	751,0	750,4
Term. centigr.	+ 8,0	+ 12,3	+ 11,1
Tens. del vapor acqueo.	7,45	10,15	9,36
Umidità relat.	93	95	95
Direz. del vento	NNE	ENE	NE
Vel. chil. oraria del vento.	23	20	18
Stato del cielo	nnvolo	nnvolo	nnvolo

Dalle 9 ant. del 11 alle 9 ant. dell'12
Temperatura massima = + 13,2
minima = + 3,3

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 ant. alle 9 pom. del 11 mill. 0,2 dalle 9 p. del 11 alle 9 a. del 12 mill. 22,8

Corriere della Sera

12 dicembre

Dispacci Privati

Roma 11.

Malgrado le insistenze degli organi ufficiosi, le tendenze della maggioranza del Senato sono tuttora favorevoli ad accogliere il progetto di riforma elettorale quale venne modificato dall'ufficio centrale.

Credesi che, ove il ministero respingesse la modificazione relativa al criterio del censo, solleverebbesi la questione politica.

La riunione dei deputati della maggioranza che doveva aver luogo alla Minerva martedì, venne rimandata a venerdì.

Qualora, come si vociferò, il ministero si riduca a dover chiedere l'esercizio provvisorio per alcuni bilanci, molti deputati opinano doversi sopra tale questione, provocare un voto solenne.

La nuova riunione dei deputati ministeriali venne fissata a venerdì.

(Gazz. di Venezia) Vienna, 11.

Si fanno solenni preparativi per i funerali delle vittime dell'incendio che avranno luogo stanotte e domani. Vi assisteranno la Corte, il Parlamento, e numerose rappresentanze. Perdura un doloroso stupore per tanta sciagura: gli affari sono sospesi: la città presenta un aspetto lugubre.

(Corriere della Sera) Vienna, 11.

Si ha da Pietroburgo che la festa di San Giorgio è stata celebrata senza alcun inconveniente. L'imperatore passò in rivista le truppe e ricevette il giuramento di parecchi granduchi. I soldati lo acclamarono calorosamente.

Furono fatte grandi feste anche a Gastchina dove ebbe luogo un grande banchetto di gala.

PARIGI, 11. La seduta tenuta ieri dal Senato riuscì interessantissima pel duello oratorio di Broglie e di Gambetta. Fu la prima volta che questi due uomini si trovarono a fronte l'uno contro l'altro dopo il periodo famoso detto del 16 maggio.

Fu, artisticamente parlando, uno spettacolo prelibato. Broglie fu ascoltato con grande attenzione. La sua voce era debole, ma il tuono n'era acutamente sarcastico. Il suo discorso fu giudicato abilissimo. Gambetta fu moderato nel gesto e nella voce: anche il suo discorso fu interessante ed abile.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. -- L'Official ed altri giornali del mattino, invece della parola transazione adoperata dalla République Française nel suo resoconto del discorso di Gambetta, adoperano la parola trattazione.

BUKAREST, 11. -- Notizie da Costantinopoli persistono nelle voci di cambiamenti ministeriali. Mahmud-nedim diverrebbe primo ministro. Alifad-Server diverrebbe ministro degli esteri.

NOTIZIE DI BORSA

12 dicembre	Denari	7
Pezzi da 20 cont.		20 47
Genova contanti		
Banconote austriache contanti		218. —
Azioni Banca Veneta fine corrente		286. 10
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost.		
Pubb. fine corr.		410
Lotti turchi per conto		55
Rend. it. per conto		82 95
» fine corr.		93 20
Credito Mobil. Ital. fine corrente		50 =
Banca Nazionale d.		2415

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Annunzi

AVVISO

FOGLIO UFFICIALE DEGLI Annunzi legali, Avvisi d'asta, ecc. della Provincia di Padova 1882

Questo foglio continuerà ad essere regolarmente pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana e straordinariamente in caso d'urgenza per il 1882.

Il prezzo resta fissato in annue Lire 15. La vendita al dettaglio a Centesimi per pagina stampata.

Le domande per l'associazione a questo Periodico dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

Avviso

PER LA STAGIONE INVERNALE

Nel Negozio alla Città di Genova, angolo del Sale, di fianco Pedrocchi, trovasi un copioso assortimento di Maglierie inglesi delle migliori fabbriche di Nottingham: Corpetti, mutande, calze, gilet, guanti di pelle e paletto, vestaglie da signora e vestiti da bambini di stoffa, coperte di seta e da viaggio, ecc., ecc.

Avvi pure pronti e da confezionarsi dietro misura Corredi da sposa ed altri articoli di biancheria inerenti.

D'affittarsi

per il 1 Gennaio 1882 CAFE' ALL'ANGELO IN PIAZZA DELLE ERBE composto di tre locali. Rivolgersi al sig. avv. Pizzo, Via Falcone, 1220. 3-640

Situaz. 30 Novembre

DELLA BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA (Vedi in 4. pagina)

OGNI MESE CONCORSO A PREMI

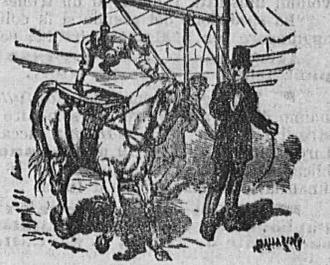
GIORNALE PER I BAMBINI

DIRETTORE PAOLO MARTINI

RICCAMENTE ILLUSTRATO

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDI

ANNO LIRE 12



Nel primo numero del 1882 il Giornale per i Bambini darà principio a un piacevole e attraentissimo racconto intitolato:

Flik e tre mesi in un circo

Appena compiuto questo racconto si pubblicherà

PIPPO E BEPPE o le avventure di un ragazzo e di un cane.

Ambidue i racconti sono splendidamente illustrati.

Nel primo numero del 1882 il Giornale per i Bambini comincerà

LA STORIA D'ITALIA ALLA ROVESCIA

(da Vittorio Emanuele a Romolo e Remo) — raccontata da YORICK.

Il Giornale per i Bambini apre ogni mese concorsi a premi fra gli associati.

Il Giornale per i Bambini è il più bello e più istruttivo giornale del suo genere. Da ogni mese una magnifica cromolitografia agli abbonati.

Il Giornale per i Bambini aumenta col 1° gennaio 1882 il suo formato.

Il programma per il 1882 ed un numero di saggio viene spedito gratis a chiunque lo dimanda con cartolina postale.

Anno L. 12 - Semestre L. 6 PREMI AGLI ABBONATI DI UN ANNO

Roma, 130, Piazza Montecitorio. 653

ALESSANDRO MICHELLO

NEGOZIANTE

Angolo Due Vecchie ha messo in vendita per la nuova stagione

RICCO ASSORTIMENTO LANERIE PER SIGNORA Thibet neri a L. 1.50, 1.80, 2.25, 3.50.

Matlate da signora . . . L. 5.50 Plumbe 11.50 Setterio - Taffetas nero . . . 2.80 Fhaille neri 1° qualità Lire 4.60, 5.50.

Deposito Rasi seta neri e colorati Lire 1.50, 2.00, 2.50, 2.75. Copioso assortimento stoffe da uomo da L. 4.25, 4.90, 5.25 sino a L. 16.50 al metro.

Per un taglio vestito da uomo in stoffa Cheviot di metri 3.30 per Lire Quattordici. 17-563

Il nuovo Negozio DI RICAMI

sotto il portico degli orfesi PIAZZA DELLE ERBE aperto da poco tempo, tiene oltre di un copioso assortimento di ricami in ogni genere e di grande novità, anche molti oggetti servibili come BEGALL per le prossime feste e capo d'anno.

-635 RODOLFO ZURHAEG e C. SPETTACOLI TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione della compagnia M. lanese di Prosa e Canto — ore 8.

IL PORCELLINO D'ORO

(PORTE BONHEUR)

F. DE BOISGOBEY

È l'ultimo lavoro del noto romanziere che verrà pubblicato nell'appendice del *Fanfulla* a principiarsi dal 29 dicembre 1881. — Il nome dell'autore è una promessa. I lettori, se siamo certi, troveranno che la promessa è mantenuta. Il *Porcellino d'Oro* avrà un successo almeno eguale di *Sua Altezza l'Amore* che fu letto con tanto interesse.

PREMI AGLI ABBONATI

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano e *Fanfulla della Domenica* riuniti (L. 40 comprese le spese) ricevono come premio

L'EGITTO

Splendida opera in un volume di 400 pagine in gran foglio, con 63 grandi quadri fuori di testo e 300 illustrazioni intercalate nel testo.

Questo magnifico volume è ormai completamente esaurito in libreria, e ne abbiamo potuto ottenere una ristampa per nostro conto esclusivo. — Mai fu offerto un premio consimile ad un alcun giornale e gli abbonati del *Fanfulla* certamente apprezzeranno il sacrificio che abbiamo dovuto fare per offrire loro questa splendida stremna. Coloro che non desiderano *L'Egitto* possono scegliere dall'elenco 5 volumi illustrati.

N.B. Il premio suddetto spetta unicamente agli abbonati diretti di un anno ai due *FANFULLA* riuniti.

Gli abbonati di sei mesi ai due *Fanfulla* (Lire 15) riceveranno in dono 2 volumi illustrati da scegliersi nell'elenco a piedi della presente.

Gli abbonati di tre mesi ai due *Fanfulla* (pagando Lire 7 50) potranno scegliere un volume illustrato. Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano (Lire 24), hanno diritto a due volumi illustrati. Gli abbonati di un semestre al solo *Fanfulla*, possono, pagando una lira di più del prezzo del loro abbonamento, scegliere due volumi illustrati, e quelli di un trimestre pagando una lira in più possono scegliere un volume illustrato.

La spedizione del premio si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali e d'imballaggio debbesi aggiungere per *L'Egitto* Lire 12; per ogni volume illustrato centesimi 50.

Agli abbonati nuovi nel 1882 verranno mandate gratis le appendici del PORCELLINO D'ORO pubblicate nel dicembre 1881.

Tutti gli abbonati del *Fanfulla* quotidiano e settimanale qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole Lire 10, invece di Lire 12 per un anno, e Lire 5 invece di Lire 6 per un semestre il *Giornale per i Bambini*, riccamente illustrato che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia; e per sole Lire 5, invece di Lire 10 per un anno, il *Bollettino delle finanze, ferrovie, industria e commercio*, che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine gran formato. Il *Bollettino* è il più antico e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.

Dei premi vengono dati UNICAMENTE agli abbonati diretti, cioè a tutti quelli che prendono l'abbonamento presso l'Amministrazione in Roma, n. 135, piazza Monte Clorio, oppure presso la succursale di Milano, n. 26, Galleria Vittorio Emanuele.

ELENCO DEI VOLUMI ILLUSTRATI

MAYNE REID — Guglicino il Mozzo vol. 1	J. VERNE — I 500 milioni della Begum vol. 1
.. Deserto d'acqua 1	.. Le tribolazioni d'un Chinese 1
.. La sorella perduta 1	.. La scoperta della terra 2
.. I Cacciatori di Giraffe 1	.. I grandi navigatori 2
.. Le figlie dello Squatter 1	.. Viaggio intorno alla Luna 1
EDG. POE — Racconti incredibili 1	.. Cinque settimane in pallonc 2
J. VERNE — Chancellor 1	.. Attraverso il mondo solare 2
.. Michele Strogoff 2	.. Il Dottor Ox 1
.. Martin Paz 1	BAKER — I figli del Naufrago 1
.. Le Indie Nere 1	

L'Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati nel 1882 e perciò li prega a voler colla massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rinnovare l'abbonamento onde non accumulare troppo lavoro per la fine dell'anno, evitando così anche dei ritardi nella spedizione.

Il prezzo dell'abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale diretta all'Amministrazione del *Fanfulla* in Roma.

IL DIRITTO

GIORNALE QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

DIRETTORE M. TORRACA

Anno XXIX. Roma, via S. Maria in Via, 50.

Un anno L. 30 — Sei mesi L. 16 — Tre mesi L. 9

La Direzione e l'Amministrazione del *Diritto* intenderanno a sempre nuovi miglioramenti per corrispondere alla fiducia dei lettori.

Il *Diritto* può vantarsi di avere, a preferenza di ogni altro giornale, la più estesa e completa redazione ed il più ampio servizio d'informazioni.

Il *Diritto* ogni giorno pubblica fino a tre e quattro articoli, che trattano le più importanti questioni di ordine generale e speciale, la Politica, l'Amministrazione, l'Economia, la Finanza, l'Esercito, la Marina Militare, l'Istruzione Pubblica, ecc., ecc.

Il *Diritto* ogni giorno è prontamente e sicuramente informato di tutte le più importanti deliberazioni che riguardano il Governo ed i servizi pubblici. Tutti gli altri giornali ed i corrispondenti attingono alla sua fonte.

Il *Diritto* continuerà lo sviluppo del suo programma, che, per l'interno, tende alla formazione di un grande partito liberale, lontano da ogni estremo, progressista altrettanto che costituzionale; e, per l'estero, al consolidamento delle amicizie e delle alleanze imposte all'Italia dai suoi più evidenti interessi.

Il *Diritto* continuerà a pubblicare le conversazioni scientifiche dell'illustre P. MANTEGAZZA ed avrà pure riviste scientifiche, letterarie, teatrali, ecc., dovute ad egregi scrittori.

Il *Diritto* pubblicherà, come finora, corrispondenze dai principali centri d'Europa, spedite da persone informatissime, e telegrammi particolari per ogni importante avvenimento.

Appena terminata l'Appendice in corso, comincerà la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo:

L'AFFARE MATAPAN

ROMANZO DI F. DE BOISGOBEY

AGLI ASSOCIATI PER L'INTERO ANNO 1882 viene dato come

GRANDE PREMIO LA GERMANIA

o duemila anni di vita tedesca

magnifica pubblicazione in grande foglio di oltre 400 pagine con 61 splendidi quadri e 200 illustrazioni nel testo. Cosa ECCEZIONALE, e gli abbonati del *Diritto* sanno per prova che le aspettative rimangono superate.

Questa SPLENDIDA OPERA PRESSO I LIBRAI COSTA L. 75, e la sua edizione è completamente esaurita.

Col prezzo relativo d'abbonamento mandare altre L. 12 per spesa di posta o ferrovia, affrancazione, raccomandazione, imballaggio (Totale L. 42).

GLI ABBONATI DEL 1. SEMESTRE 1882 riceveranno come premio per egual tempo il *Fanfulla della Domenica*, aggiungendo una lira al prezzo del loro abbonamento (Totale L. 17).

GLI ABBONATI DEL 1. TRIMESTRE 1882 avranno diritto per tal tempo essi pure al *Fanfulla della Domenica*, aggiungendo una lira al prezzo del loro abbonamento (Totale L. 10).

N.B. Gli associati per tutto l'anno 1882, i quali desiderano, oltre il premio della *GERMANIA*, avere anche il *Fanfulla della Domenica*, dovranno spedire altre lire 2, perciò in totale L. 44.

Tutti gli abbonati, indistintamente qualunque sia la loro scadenza, possono, mediante invio di L. 2, domandare l'abbonamento d'un anno al *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie*, il quale costa per i non abbonati al *Diritto* L. 10. Questo giornale finanziario già tanto diffuso, il più accreditato e più ricco d'informazioni e notizie utili ad ogni uomo d'affari, si pubblica a Roma ogni Domenica in 16 pagine, formato grande. Potranno egualmente avere, pagando L. 8, invece di 12, per un anno, il *Giornale per i Bambini*, settimanale, di 16 pagine, riccamente illustrato, diretto da F. MARTINI.

Rivolgersi UNICAMENTE all'Amministrazione del *Diritto* — ROMA, VIA SANTA MARIA IN VIA, N. 50, P. P. 1-654.

Tipografia Edit. F. Sacchetto

Via Servi - PADOVA - Via Servi

In seguito ad autorizzazione, la Tipografia mette in vendita il

Bullettino Postale

occorrente per l'INVIO DEI PACCHI che vanno spediti con il mezzo degli Uffici di posta.

PREZZI DI VENDITA
per copie 25 Lire . . 50
per copie 50 » 1.—
per copie 100 » 2.—

Premiata Tip. Sacchetto

SELVATICO M. PIETRO

Guida di Padova

E DEI suoi principali contorni
CON
Incisioni, Vedute e Piante

Padova, elegante Volume in-12
PREZZO L. 6

TURAZZA pr. DOMENICO

TRATTATO

DI IDRAULICA PRATICA

TERZA EDIZIONE
Un Vol. in-8 di pag. 528 - VIII - 1880
prezzo L. 10

Dante e Padova

PREZZO LIRE 6

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Novembre 1881.
Modulo conforme il R. Decreto 3 settembre 1869.

31 Ottobre		ATTIVO		30 Novembre	
1	97,804 63	Numerario (in Viglietti della Banca Naz. L. 147,478.— esistente in cassa in valuta effettiva	18,143.99	165,621 99	
2	433,761 31	Credito disponibile a vista	in N. B. » 431,805.76	461,761 31	
3	2,274,631 46	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	» 2,353,343.32	3,401,274 78	
4	998,416 24	id. a più lunga scadenza	» 1,047,731.26		
5	132,950	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.		127,435 —	
6	9,041 54	Effetti da incassare per conto terzi		8,346 63	
7	40,000	Beni stabili di proprietà dell'Istituto		40,000 —	
8	513,748 63	Titoli dello Stato	» Prestito Rothschild 100,000 » Certif. Tesoro 1860-1864 151,800 » Prestito Blount 363,128	81,057 63	
9	482,560 77	Titoli Provinciali e Comunali	» Oblig. Interprovinc. 1875 295,000 » 1878 50,000 » Prest. della città di Vittorio 47,500 » „ „ Prov. di Ferrara 100,000	272,193 27	
10	316,671 46	Azioni ed Obbligazioni con garanzia govern.	» Obligaz. SS. FF. Toscano 350,500	316,671 46	
11	103,067 32	Azioni ed Obbligazioni senza garanzia govern.	» Azioni d'altre Banche 250 » Oblig. con speciale garant. 40,000 » Azioni Indus. Zangirolami e C. 40,000	360 —	
12	11,083 60	Conti correnti con frutto		62,607 32	
13	—	id. senza frutto		40,000 —	
14	1,090,143 20	Depositi a titolo di cauzione		1,450,720 30	
15	118,612 —	id. liberi e volontari		96,612 —	
16	192,125 —	id. in amministrazione		192,125 —	
17	36,627 37	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione.		44,182 29	
18	122,644 40	Effetti in sofferenza		132,740 10	
19	8,250 —	Valori di mobili esistenti		8,250 —	
20	313,907 56	Debitori in Conto Corrente con garanzia		292,562 12	
21	16,512 28	Spese stabili d'ammortizzarsi		16,512 28	
22	2,006 08	Spese mobili d'ammortizzarsi		2,006 08	
23	7,745 44	Debitori in Conto Azioni		8,753 41	
24	21,861 50	Prestiti all'Onore		23,461 50	
25	541 —	Prestiti all'Onore in sofferenza		336 —	
	7,349,347 51			Totale dell'Attività L. 7,513,251 24	
	133,441 50	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.		d'ordinaria amministrazione L. 133,845 20	
	7,482,782 01			Somma L. 7,781,096 44	

PASSIVO

Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 20871
Azioni da L. 30 cadauna L. 1,028,350.—
Saldo da esigere per Azioni emesse 8,733.44
Capitale sociale effettivamente incassato L. 1,019,796.86

1	1,027,850 —	Capitale sociale sottoscritto	1,028,350 —
2	344,093 86	Fondo di riserva	344,093 86
3	3,603,938 83	Depositi in Conto Corrente libero	3,783,234 66
	234,018 —	id. vincolati	178,638 63
	43,698 99	id. a risparmio	43,833 89
4	326,342 80	Buoni di cassa nominativi a scadenza fissa Cap. Int.	430,891 80
5	11,677 43	Deposito al Banco-Giro	460 03
6	—	Conti Correnti con interesse	37,369 61
7	65,690 51	Conti Correnti senza interesse	66,000 51
8	1,090,143 20	Depositi per depositi a cauzione	1,150,720 20
9	118,612 —	Depositi per depositi liberi e volontari	96,612 —
10	192,125 —	id. per depositi in amministrazione	192,125 —
11	99,259 02	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	105,960 36
12	18,592 11	Somma residua dividendi	17,876 13
13	5,246 27	Conto Corrente della Cassa di Previdenza	5,378 91
14	17,915 —	Restituzioni prestiti all'onore	19,287 —
	7,219,229 34		Totale delle Passività L. 7,471,413 41
	263,552 67	Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.	213,509.11
	7,482,782 01	Padova, addì 12 dicembre 1881.	Bilancio L. 7,751,096 44

Movimento dei Libretti di Deposito dal 1 al 30 Novembre
In conto corrente libero e vincolato Accessi N. 21, Estinti N. 34
In deposito a Risparmio » 2, „ „

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA
Dal 1 al 30 Novembre 1881 L. 3,620
GIORNALIERE OPERAZIONI CHE VENGONO EFFETTUATE DALLA BANCA

1. Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società corrispondendo l'interesse al netto di Ricchezza Mobile:
a) in CONTO CORRENTE libero in Viglietti di Banca al 3 0/0 annuo.
b) in CONTO CORRENTE libero in Valute effettiva al 2 1/2 0/0 annuo.
c) in DEPOSITO a Risparmio in Viglietti di Banca al 4 3/4 0/0 annuo.
d) in CONTO CORRENTE al Banco-Giro 2 0/0 annuo.
2. Emette BONI DI CASSA nominativi all'interesse annuo del 4 0/0 a scadenza non più breve di mesi 6, del 4 1/4 0/0 a scadenza non più breve di mesi 7 e non più lunga di 9 e del 4 1/2 0/0 a scadenza non più breve di mesi 10 e non più lunga di 12.
3. Accorda SCONTI E PRESTITI ai Soci:
a) 5 1/4 per le cambiali fino a 4 mesi
b) 6 1/4 „ „ da 4 a 6 mesi
c) 6 3/4 per tutte le operazioni di rinnovo qualunque ne sia la scadenza.
4. Accorda ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato, e sopra Valori e Carte industriali all'interesse del 5 al 6 0/0.
5. Apre CONTI CORRENTI verso deposito di Valori pubblici e Carte industriali al tasso del 4 al 5 0/0.
6. Saige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.
Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 66.
Dividendo 1880 L. 7,04 0/0, pari a L. 3,52 per Azione

Il Presidente
A. FUSARI
Il Cassiere
B. VISETTI
Il Direttore
A. CERUTTI
Il Capo Contabile
A. SOLDA
G. BELZANI

VIGLIETTI DA VISITA * AVVISI * OPUSCOLI PER NOZZE *

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

F. SACCHETTO

VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI

fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITA, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

SANTINI PROF. G.

Table di Logaritmi

precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita e contro i casi fortuiti

Capitale sociale 25.000.000 di lire in oro

La Compagnia fa assicurazioni Vita intere, temporanee, di sopravvivenza, miste e a termine fisso; di capitali differiti per fanciulli e per adulti; di rendite vitalizie immediate e differite.

Oltre tutte le combinazioni di assicurazioni sulla vita, la Compagnia fa eziandio assicurazioni contro i *Casi fortuiti* di qualsiasi natura che possano colpire la persona per causa esterna, violenta e involontaria. Essa stipula all'uopo polizze *Collettive per operai*, per *lavori agricoli*, per *pompieri*, per la *responsabilità civile incombente ai padroni*, e *polizze individuali generali* e speciali per i rischi di *viaggi in ferrovia* e sui *piroscafi*.

Polizza individuale.
L'Assicurazione individuale garantisce, secondo le Condizioni particolari della Polizza:

1° In Caso di Morte avvenuta entro tre mesi dal Caso Fortuito: un Capitale pagabile alla vedova od ai figli dell'assicurato colpito da sinistro, o ad ogni altro beneficiario indicato dal sottoscrittore nella Polizza;

2° In Caso d'infirmità permanente e regolarmente giudicata insanabile, la quale produca la totale ed assoluta inabilità al lavoro od alle occupazioni abituali dell'assicurato: un'annua rendita vitalizia.

3° In Caso d'infirmità parziale da cui ne consegua l'inabilità temporanea al lavoro ed alle occupazioni abituali dell'assicurato la quale vari dai 3 ai 90 giorni: un'indennità giornaliera.

Un capitalista, un negoziante, un impiegato ed in generale ogni individuo esercente una professione scientifica, o liberale paga per ogni Mille lire di capitale in caso di morte . . . L. 1,25 all'anno per ogni Cento lire di rendita in caso di infirmità » 1,85 » per ogni lira al giorno in caso di inabilità » 2,90 »
Per le professioni che presentano qualche rischio maggiore, si pagano premi gradualmente proporzionali.

Per contratti, schiarimenti, programmi e tariffe rivolgersi alla Direzione Generale in Firenze, Via Cavour, 8, o alle Agenzie della Compagnia in tutte le principali Città del Regno.

In Roma rappresentante Generale il Banco A. Cerasi, Via del Babuino, 51. 1-645

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

BELLAVITE PROF. L.

RIPRODUZIONE

DELLE NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE

Padova, in-8 — Lire 9.

Note illustrative e critiche

AL CODICE CIVILE DEL REGNO

Padova, in-8 — Lire 5.

Psiche

SONETTI INEDITI

di G. Prati

Un Volume in-12 di pag. 560 - Prezzo L. CINQUE

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.